



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Al posto della piazza

E così nel giorno del cordoglio, nel giorno in cui tutte le manifestazioni sono state annullate «per rispetto dei morti», nel giorno che doveva essere quello delle bandiere a mezz'asta e del silenzio un ministro della Repubblica ha rubato la deserta scena del lutto - un set silenziosissimo in cui sarebbe bastato un sussurro a farsi sentire - ed ha urlato le minacce e gli insulti più pesanti, i suoi auguri di morte. «La sinistra prepara il colpo di Stato, vada a morire ammazzata», ha detto Renato Brunetta in occasione di un incontro pubblico ripreso da telecamere di ogni tg, siti web, mondo intero. Vada a morire ammazzata, ha detto. D'ora in poi dunque chiunque - a casa, per strada, in una lite fra genitori e figli o fra condomini, fra automobilisti a un incrocio - auguri la morte del suo vicino potrà dire che si tratta di una citazione letterale, una citazione alta, parola di ministro. Del resto il presidente del Consiglio chiama gli elettori di sinistra coglioni e i giornalisti farabutti, Bossi dice che gli immigrati sono assassini: tutti, assassini. Quando un ministro e un presidente parlano come nella peggiore lite di strada tutti sono autorizzati a fare altrettanto. Anche così imbarbarisce l'Italia.

**E così Brunetta**, in subordine, ha rubato la scena alla manifestazione in difesa della libertà di stampa prevista per ieri e annulla-

ta (rinviata) dopo la morte dei parà e dei civili. Incurante del rientro delle bare dall'Afghanistan il ministro ha approfittato della giornata dolente per urlare più forte. Col senno di poi è facile oggi dire che rinviare quella manifestazione sia stato inutile: l'ennesimo regalo ad un governo becero e aggressivo, pronto ad avanzare di fronte a chi indietreggia per rispetto. Qualcuno di noi l'ha detto subito, l'ha detto prima: la manifestazione di piazza in difesa della libertà di espressione non avrebbe in nessun modo «offeso» la memoria dei morti, anzi. Osservando silenzio dal palco, lasciando solo sfilare la piazza, rendendo omaggio ai caduti sul lavoro (il lavoro di una guerra che uccide chi è in missione di pace) sarebbe stata l'occasione per dire anche questo: quanto sia importante il mestiere e la libertà di chi informa non solo sulle lotte intestine della politica, sugli scandali di sesso e di droga, sulle inchieste di mafia, sugli abusi di potere del potere ma anche su quel che accade nella scena internazionale e che ci riguarda. Guardate quanto ci riguarda, oggi. Chi chiedeva rispetto lo ha avuto dai giornalisti e dalla Federazione della stampa che li rappresenta, non da un ministro di questo governo. Certo, bisogna sempre volare alto, fingere di vivere in un paese normale, dare l'esempio di civiltà fin quando possibile. Tuttavia, anche per i più remissivi, le guance sono due. La terza non è disponibile, arretrare ancora non paga. Ieri Roma era colma di manifestanti orfani della piazza, venuti perché avevano già comprato i biglietti dei treni e noleggiato gli autobus, venuti comunque: passeggiavano in centro delusi. Poi, dopo aver sentito Brunetta, veramente arrabbiati. Speriamo che tornino, fra due settimane. Facciamo in modo che tornino. Non è il momento di far passi indietro, solo passi avanti.

## Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Afghanistan, tornano le salme  
Governò, nuova grana sui «500»**



PAG. 16-17 ■ PARTITO DEMOCRATICO

**Bersani «stacca» Franceschini  
Voci da congresso di periferia**



PAG. 30-31 ■ NERO SU BIANCO

**Dollaro-bancarotta, una nuova  
moneta per l'economia globale**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Michelle: riforma sanitaria per le donne**

PAG. 20 ■ ITALIA

**Paura a Bari, inchiesta alla svolta**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Sesso e sogni, inedito di Scarpa**

PAG. 45 ■ SPORT

**Eto'o a Cagliari ritrova una figlia**

PAG. 45 ■ SPORT

**Napoli-Udinese, 0 a 0 tra i fischi**

NAUTICA

